

MASTRO NICOLA DE ARGENTIS DE GUARDIAGRELIS

Nicola di Andrea di Pasquale nasce, sul finire del XIV secolo, a Guardiagrele presso Chieti. Il periodo della sua formazione coincide con un'epoca felice per la sua cittadina che, nel 1406, sotto il regno di Ladislao di Durazzo, Re di Napoli, ottiene l'affrancamento dalla sottomissione feudale agli Orsini e conosce un nuovo fermento economico grazie alla condizione di università demaniale.

Alla produzione dell'orafo guardiese appartiene il nodo di croce proveniente dalla chiesa di San Michele Arcangelo a Roccaspinaveti, cui va aggiunto l'analogo pezzo di Amiens, opere che rimandano stilisticamente alla ricca tradizione sulmonese, nel cui ambito Nicola aveva verosimilmente compiuto il suo apprendistato; egli si rivela artista in grado di operare in piena autonomia, forse già quale titolare di una bottega a Guardiagrele.

L'opera di Nicola prosegue con due straordinari manufatti: l'ostensorio di Francavilla al Mare (1413) e l'ostensorio di Atessa (1418), opere di qualità altissima e già notevole maturità espressiva. Il primo periodo culmina e si chiude con l'esecuzione della splendida grande croce di Santa Maria Maggiore a Lanciano compiuta nel 1422, voluta alla fine del 1421 dall'Abate arciprete Filippo: commissione importante e di grande impegno per la quale è verosimile che Nicola avesse già costituito una grande bottega articolata in differenti lavorazioni.

A partire dal 1423 e fino al 1431 mancano notizie sull'attività di Nicola.

Il deciso cambiamento stilistico che si riscontra nelle opere successive e la probabile saltuaria assenza dal suo luogo d'origine, dimostrano che egli possa aver compiuto dei viaggi, verosimilmente in Toscana; forse anche più di un soggiorno, con spostamenti in epoche diverse, alla ricerca di stimoli e modelli da elaborare spingendosi lontano dal suo territorio, oltre i confini del Regno di Napoli. Egli fu sicuramente a Firenze, come la conoscenza diretta della porta settentrionale del Battistero fiorentino dimostra e, affascinato in particolare dall'arte di Ghiberti, ne trasse senz'altro prototipi, disegni, bozzetti e cere da portare con sé tornando in Abruzzo ad arricchire il patrimonio di idee e di modelli della sua bottega.

Nel 1431, quando l'artista firma la croce realizzata per la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore nella sua Guardiagrele (purtroppo rubata nel 1979 e recuperata solo in parte), inizia la nuova fase della sua produzione.

A partire dal 1433, l'artista intraprende la lavorazione del grandioso paliotto per la Cattedrale di Teramo, terminato solo nel 1448 come documentato dalla firma e dalla data inserite nella formella con la *Deposizione*. La lavorazione del paliotto, complessa sia dal punto di vista compositivo che tecnico, occupò la bottega di Nicola per molti anni, nel corso dei quali venne sicuramente sospesa per consentire l'esecuzione di altre importanti commissioni. Mentre era impegnato nella lavorazione del paliotto di Teramo, nel 1434 Nicola terminò la monumentale croce della Cattedrale di San Massimo all'Aquila.

Nel 1436 l'artista realizzò poi una nuova croce, firmata e datata, proveniente dalla chiesa parrocchiale di San Nicola di Monticchio, frazione de L'Aquila. In questo periodo, al linguaggio rinnovato sulla base dell'esperienza toscana, sopravvivono motivi della tradizione sulmonese e singolarità iconografiche appartenenti alla consuetudine locale. Ascrivibile a questa fase è la croce proveniente dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta ad Antrdoco presso Rieti.

Il 1451 è la data di conclusione dei lavori della croce processionale del tesoro della Basilica di San Giovanni in Laterano. Questa, assieme alla croce di Guardiagrele e di San Massimo a L'Aquila è tra i più sontuosi e magnifici esemplari prodotti dalla bottega di Nicola, che si dimostra sempre più padrone della tecnica e maturo nello stile realizzando figure dai volumi vibranti ed espressivi.

Nel 1455 Nicola firmò l'ultima testimonianza nota della sua attività: il busto-reliquiario di San Giustino, realizzato per la Cattedrale di Chieti (disperso dopo il furto avvenuto nel 1983). L'anno successivo, nel 1456, stipulò un contratto con il Capitolo della Cattedrale di Ascoli Piceno in base al quale si impegnava a realizzare una complessa struttura in pietra della Maiella, con colonne e sculture a tutto tondo. Per l'esecuzione del lavoro Nicola, che doveva avere ormai più di settant'anni, si avvaleva della dichiarata collaborazione di uno dei figli.

Ma, il 20 giugno del 1459, prima che fossero trascorsi i tre anni richiesti dal Maestro per il completamento e la posa in opera della commissione ascolana, Nicola non era più in vita. In questa data infatti Antonio, Francesco e Giacomo Andrea, suoi figli, si ritrovarono per costituire un sodalizio che li impegnava a collaborare al fine di gestire l'attività e la bottega: mettendo in atto tutto ciò che, lavorando al suo fianco, avevano imparato dal padre scomparso.